

(Atto unico Personaggi con Flaminio Piccoli presidente della DC e il giovane Angelo Rosini studente iscritto all'azione Cattolica zaccagniniano...)

Se abbiamo torto fatecelo sapere di Fortebraccio

Scurdammoce 'o passato

che potrà votare nel duemila. Ha pensato al prossimo secolo onorevole Piccoli quando ha scritto «futuro»?

PICCOLI (proseguendo a leggere). Siamo, certo un partito fra gli altri, pur popolare e di dimensione nazionale...

ROSINI (mal nascondendo il suo imbarazzo). Se debbo essere sincero, onorevole, dirò che non ho capito. Forse più avanti.

PICCOLI (per nulla scosso). L'accento subito. Senta appunto voi avanti. (Salta alcune pagine e riprende a leggere)...

ROSINI. Questa volta, onorevole e chiaro. Ma scusi di chi voleva parlare, ora?

PICCOLI. Sempre di noi, ragazzo della DC. E se ne renderà conto subito se avrà la pazienza di ascoltare le parole che immediatamente seguono. Eccole. «Non dico questo per il passato, ma per il futuro. Non lo dico per gli adulti, ma per i giovani».

ROSINI. Lei mi consola onorevole. Quel suo «futuro» mi tranquillizza. Perché vede, onorevole presidente, io mi sposterò all'incirca fra un anno e credo che sarò un figlio

abitanti di Tricase fossero gente sensibile eleggerebbero subito Vitalone prima ancora del 26 giugno «senatore a vita» al grido di Claudio lei ci ha capito. Sta sempre in vacanza con noi.

Prefetriscono Usellini. Non sappiamo (o non ricordiamo) se la DC abbia fatto divieto ai suoi candidati di farsi propaganda elettorale personale fatto sta che ci è capitato di vedere sabato 4 u... «Sole 24 Ore» e mercoledì 8 u... sul «Corriere della Sera» due uscite «plaqueettes» in cui l'industriale Alberto Falck e il prof. Pietro Nuvoletto rispettivamente raccomandano agli elettori di dare la preferenza al candidato nella lista democristiana on. Mario Usellini, deputato nella DC fin dal 1975. Diciamo subito che la cosa non ci ha meravigliato...

C'è andato in ferie. A proposito di Claudio Vitalone i giornali hanno dato notizia della protesta per la sua ricandidatura nel collegio senatoriale di Tricase del vescovo di Lecce di molti esponenti locali della DC e infine di 14 parroci che hanno compilato un manifesto affisso sui muri delle Chiese ma soltanto il «Corriere della Sera» (se altri fogli non ci sono sfuggiti) ha riferito domenica scorsa che «Vitalone ha risposto ricordando di avere aperto un ufficio nel centro del paese di essere tornato a Tricase frequentemente e di aver preso in fitto una casa nella quale ha trascorso le vacanze estive con la famiglia».

INGHIESTA

L'orientamento dei giovani alla vigilia delle elezioni - 2)

Incerti? Non tanto. Polemici sì

A Reggio Calabria, dopo un dibattito tra PCI ed elettori - «Il voto glielo do, ma non è un premio: è prova di una fiducia che posso sempre riprendermi» - Che cosa vuol dire l'adesione ai movimenti di lotta contro mafia e droga?

Del nostro inviato REGGIO CALABRIA - «Ci vado a votare, accidenti se ci vado. Per me è la prima volta e figurati se mi lascio scappare l'occasione. Piuttosto la faccenda è un'altra che succede dopo? Come lo useranno il mio voto? E come posso lo spiegare tutto quello che si ha messo dentro? Io non ne faccio regali, nemmeno al PCI. Sono troppo povero. Il voto glielo do ma non è un premio, è una prova di fiducia. Ma non mi va di aspettare cinque anni per giudicare se era ben riposta, voglio vederlo domani, e dopodomani. Se no me la riprendo».

Parla chiaro Enzo, diciannove anni, studente di giurisprudenza. In una piazzetta di Reggio Calabria, dove si è appena concluso un dibattito fra PCI ed elettori, tentiamo un sondaggio. Come voteranno i giovani? Che idee hanno del PCI? Che ne pensano dell'alternativa? E come vedono la politica? Niente generalizzazioni, i giovani non sono tutti uguali. Abbiamo raccolto le risposte di questi giovani, in questa città, in questa piazza e a quest'ora di questa giornata.

Il che non significa che non si possano cogliere elementi comuni. Le parole di Enzo riassumono abbastanza bene un orientamento diffuso, più vasto, presente in una cospicua fascia di giovani che - forse non prevalenti sul piano numerico (qui come altrove la previsione sembra essere di quanti non hanno alcun rapporto attivo con la politica) - tuttavia si è dimostrata in questi anni consapevole, critica, attenta ai bisogni nuovi che vanno maturando nella società.

La collina di Pentimele

La pace, la difesa ecologica, la lotta alla mafia, il rifiuto della droga, la crescita culturale è qui che si sviluppa un impegno senza precedenti sia nell'intensità che nelle forme organizzative, ed è qui che sono cresciute nuove leve di militanti. Ma «militanti» è un termine improprio. Per la forza oggettiva delle cose, questi giovani non possono che collocarsi a sinistra, nell'area del cambiamento e dell'alternativa, ma il loro rapporto con le forze politiche tradizionali della stessa sinistra non è semplice né scontato. Polemico invece, talvolta apertamente conflittuale, e comunque sempre da sottoporre a verifica.

Bisogna prenderne atto non sono affollate neanche a Reggio Calabria le sedi di partito, ma erano oltre duemila - di ogni età e di ogni condizione sociale - i cittadini che un mese fa hanno



Per molti la mafia finiva di essere una entità astratta e si mostrava in tutta la sua concreta ferocia. Fu un momento di mobilitazione eccezionale, anche se poi la situazione è tornata difficile. Il timore non è scemparso ma spesso prevale il sentimento di astensione o alla scheda bianca, ma i partiti, anche il PCI - debbono interrogarsi su questa difficoltà. Se è difficile andare in sezione, se con difficoltà si accetta la candidatura alle comunali, qualche ragione ci deve pur essere.

La lotta alla mafia è stato il terreno più duro dell'impegno. Difficoltà di rapporto anche su questo terreno? Risponde Pasquale, 21 anni, giovane della FGCI. «La sensazione è che tu chiedi, il partito ti sostiene per qualche tempo, ma poi tutto si attenua e si allenta e bisogna ricominciare di nuovo».

I manovali della mafia. Ancora Teresa. «Bisogna capire che e la fiducia che può alimentare la mafia. Nella fiducia c'è la scheda bianca, e nella sfiducia c'è anche il reclutamento della piccola manovalanza mafiosa. Negli ultimi tempi abbiamo arrestato mentre preparavano sequestri di persona. Quando li hanno presi sono scoppiati in lacrime. E gente senza fiducia senza lavoro, senza prospettiva che cosa sanno offrire a questi ragazzi le forze politiche? Che cosa i comunisti? No, non basta un semplice incontro a costruire una intesa».

Non c'è nessuno fra questi ragazzi - Teresa, Pasquale, Ferdinando, Alberto, Giuseppe - che sia incerto se votare. Voteranno tutti, e tutti a sinistra. Ma deve essere davvero forte il senso della solidarietà e della emarginazione se Giorgio, un ventenne di Siderno dimenticando il passato e presente giunge a dire: «Ma davvero da parte del PCI c'è questa grande lotta contro la mafia?».

Gli risponde Pasquale. «Le prove ci sono non c'è nessuna forza politica che si sia impegnata con tanta decisione contro la mafia. Quello che dobbiamo dire è che bisogna fare di più, in modo di restare costantemente. Restarsene in disparte non serve».

Aggiunge Giuseppe diciannovenne al primo voto. «Se ci fosse la lista, voterei Coordinamento. Ma voto PCI perché lo sento più vicino. E ci entro anche nel PCI perché non si può dire soltanto le cose non vanno. Ciascuno deve fare la sua parte. Chi lo cambia se no questo paese?».

Eugenio Manca

LETTERE ALL'UNITA'

Tenderemo la mano ad amici e avversari senza pregiudiziali

Cara Unità. Non mi giudicate presuntuosa se dico che mi rammarico di essere una donna di 83 anni perché se avessi vent'anni in meno mi sentirei la forza di andare nelle piazze a dire questo o quel. Voi forza col vostro voto del 26 giugno. Se ci manderete alla guida del Paese scioglieremo quelle catene che hanno messo in ginocchio la nostra Italia.

Si andiamo alla guida del Paese noi comunisti tenderemo la mano agli amici e agli avversari senza pregiudiziali per lavorare in sintonia e senza sotta. E in voi cittadini italiani ritornerà la fiducia la nostra Italia tornerà a rivivere.

GINA CORTOPASSI (Libio di Camaiore - Lucca)

Un'offerta speciale anche per chi in passato votò scheda bianca

Cara direttore. Ho letto sabato 4 giugno questo titolo: «A destra non ci sono soluzioni. La vera modernità è a sinistra». Il testo che segue un tratteggio essenziale delle caratteristiche dell'alternativa democratica mi trova aderente alle linee di un modo diverso di fare politica con un «programma per cambiare». Le sfide e i temi nuovi posti dalla rivoluzione scientifica e tecnologica esigono un rapporto tra politica e conoscenza che assegni al sapere un ruolo in ogni senso determinante. Il 26 giugno si presenta la possibilità per la prima volta di esprimere un voto per l'alternativa democratica anche un «voto indipendente» di consenso attivo da parte di individui sociali non militanti nella politica istituzionalizzata nei partiti politici.

Ritengo che la concreta possibilità di avvio dell'alternativa democratica in termini di partecipazione al voto del 26 giugno sia una realtà. «Offerta speciale» anche per quanti in passato si astennero o votarono scheda bianca.

BENITO BARNI (Pistoia)

In difesa del proprio bene ricercandolo in un bene sociale diffuso

Cara Unità. In questo periodo preelettorale si parla molto di schede bianche e di astensione al dovere di votare. Le cause della mancanza della volontà di votare vanno ricercate essenzialmente nel fatto che ogni problema politico che interessa l'uomo fin dalla sua infanzia non viene mai illustrato in nessuna scuola e la stessa parola «politica» non viene mai pronunciata ai giovani che hanno molto bisogno di conoscerne il senso e l'importanza sociale.

Sono ancora tanti coloro che non sanno che l'uomo e artefice del proprio destino e che deve agire in difesa del proprio bene ricercandolo in un bene sociale diffuso.

GINO POLIDORI (Alpignano - Torino)

Remediare agli errori del passato, oppure darsi la zappa sui piedi?

Cara Unità. Sono passati 35 anni dalle elezioni politiche del 1948 in seguito alle quali le classi lavoratrici subirono una sconfitta molto grave. Infatti quelle elezioni permisero la realizzazione della politica conservatrice degasperiana che dava inizio alla fase della «democrazia zoppa» ancora oggi vigente.

Dopo un sessantennio di regimi fascista e democristiano la crisi della classe dirigente italiana offre ai lavoratori cattolici e laici l'occasione per rimediare agli errori del passato. Sapranno essi sfruttare questa occasione o si daranno il colpo di zappa sui piedi cadendo magari nel tranello della scheda bianca?

MICHELE SALIS (Oliena - Nuoro)

«Qui nessuno, proprio nessuno, vuole più i militari al potere»

Cara Unità. Di passaggio da Buenos Aires leggo su un numero di fine maggio di Tribuna Italiana (settimanale locale di lingua italiana) un articolo che riprende un pezzo scritto credo abbastanza di recente sul Giornale nuovo.

In sostanza si dice che gli emigranti italiani in Argentina sono anticomunisti e li hanno dimostrate in occasione della guerra Falck-Mabone con le bandiere sventolate quando il compagno Rotella era il segretario. Mi sono scietti perché sono stato con voi in Belgio per 30 anni.

GIULIO ADAMO (Buenos Aires - Argentina)

«Sono stato con voi in Belgio per 30 anni...»

Cari compagni e compagne emigranti in Belgio e nel Lussemburgo. So che nella regione del Centro mi conoscete bene. Così pure molti delle altre regioni. Liegi, Gand, Bruxelles ecc. visto che a causa del lavoro proprio nessuno vuole più i militari al potere. Ricordate quando De Gasperi ci ha detto il compagno Rotella era il segretario. Mi sono scietti perché sono stato con voi in Belgio per 30 anni.

Purtroppo a partire dal 1948 governo su governo hanno fatto di tutto per abbandonare gli emigranti e le loro famiglie alla loro sorte. Vi ricordate quando De Gasperi ci ha detto lavoratori andate all'estero imparate la lingua e cercate di fare fortuna? De Gasperi era un grande statista per la DC ma in realtà non conosceva il lavoro che facevamo noi emigranti. Non sapeva che per ragioni di lavoro o di clima o di salute tanti di questi non

FRANCO BERTOCCHI (Bologna)

Delimitare le zone

relativamente alla lettera pubblicata il 19 maggio sul «nudo sulle spiagge» vorrei aggiungere qualcosa. Sono sostanzialmente d'accordo con lo scrivente. Solo mi sembra esagerato definire «retro» coloro che sono contrari. Non è sempre vero che la novità sia progresso.

Quindi in pratica mi pare che sia giusto delimitare zone del litorale dove il nudo parziale o totale sia permesso e altre dove sia vietato. Così non si fa violenza a nessuno.

C. I. (La Spezia)

Faccio molti errori

Cara Unità. Ho ventisei anni e vi scrivo dalla Polonia. Vorrei corrispondere un francese così migliore la mia conoscenza di questa lingua nella quale faccio ancora molti errori. Mi interessano la poesia la storia la musica il cinema e lo sport. Collezione dischi foto di attori attrici cantanti cartoline illustrate e in particolare fotografie di fiori.

ANDR. WARMINSKI (Freta 5 87 320 Grozno (Polonia))

BOBO / di Sergio Staino

